



RASSEGNA STAMPA UNIONE VENETA BONIFICHE

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino
Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

28-29-30 SETTEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 21: Acque Risorgive

Pagina 22-23: Veneto Orientale

Pagina 24: Bacchiglione

28-29-30 SETTEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB

comunicazione@bonifica-uvb.it

AGRICOLTURA. PSR DEL VENETO. MANZATO: UNA CONSULTAZIONE PARTECIPATA ED EFFICACE. 416 CONTRIBUTI

Comunicato stampa N° 1770 del 28/09/2013

AGRICOLTURA. PSR DEL VENETO, MANZATO: UNA CONSULTAZIONE PARTECIPATA ED EFFICACE. 416 CONTRIBUTI

(AVN) – Venezia, 28 settembre 2013

Si è chiusa la prima fase della consultazione diretta online sul futuro dello sviluppo rurale del Veneto, organizzata dalla Regione e partecipata da tutte le componenti del sistema primario. “Entro la scadenza del 25 settembre – ha sottolineato l’assessore Franco Manzato – sono stati inviati da 30 degli 86 componenti del tavolo di partenariato, attraverso il sito psrveneto2020.it, ben 416 contributi migliorativi. Alla consultazione hanno partecipato organizzazioni imprenditoriali, economiche e produttive, associazioni ambientaliste e sociali, autorità pubbliche e territoriali”.

In questa prima fase le osservazioni si sono concentrate sui fabbisogni del sistema regionale, proposti dalla Regione sulla base dell’analisi condotta assieme all’Istituto Nazionale di Economia Agraria, all’Università di Padova e all’azienda Veneto Agricoltura. Tra le sei priorità individuate dai regolamenti europei, ha riscosso notevole attenzione quella dedicata agli ecosistemi dipendenti dall’agricoltura e dalle foreste (“Priorità 4 - Agroecosistemi”), per la quale sono stati pubblicati 117 contributi. La seconda priorità a raccogliere più osservazioni è stata quella relativa all’inclusione sociale, che ha registrato 75 contributi. Anche la promozione della conoscenza e dell’innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle aree rurali si è rivelato uno dei temi più sentiti, con 62 osservazioni. La biodiversità è il tema con il maggior numero di contributi pubblicati (64), mentre sono 46 le proposte sull’integrazione delle filiere. La terza focus area con più contributi è stata la diversificazione delle piccole imprese con 44.

A dare l’idea della mobilitazione attorno al nuovo Psr del Veneto sono stati anche i numeri della piattaforma online che, in poco più di un mese ha fatto registrare 1.264 visitatori unici, 1.952 visite e 12.759 visualizzazioni di pagina. Questi “numeri” si aggiungono ai 1.148 partecipanti agli incontri di partenariato, dei quali 750 hanno seguito i lavori in streaming online. I contributi sono ora all’esame dei gruppi di lavoro responsabili dell’analisi, che avranno il compito di rielaborare i fabbisogni anche alla luce delle osservazioni ricevute. Successivamente si entrerà nella seconda fase, quella dell’individuazione della strategia e degli strumenti del prossimo Psr, con un nuovo ciclo di incontri a partire da novembre e un’altra fase di consultazione diretta online.

AGRICOLTURA. CONTRIBUTI REGIONALI CREDITO DI ESERCIZIO: APPROVATA GRADUATORIA

Comunicato stampa N° 1761 del 27/09/2013

(AVN) – Venezia, 27 settembre 2013

Pronta la graduatoria delle imprese agricole del Veneto che hanno richiesto le agevolazioni al credito di esercizio nella campagna agraria in corso. L'ha predisposta e approvata Avepa, l'agenzia regionale per i pagamenti in agricoltura, che ha provveduto all'istruttoria delle richieste ritenendo ammissibili e finanziando 2302 domande, per un contributo regionale complessivo sugli interessi di 3 milioni 216 mila euro. Il contributo regionale, che abbatta il tasso di interesse a carico dell'impresa, sviluppa un'entità complessiva di prestiti a breve per circa 65-70 milioni di euro, prestiti che variano da un minimo di 10 mila ad un massimo di 60 mila euro per azienda.

“Anche questa partita, come già quella delle anticipazioni bancarie del premio unico – ha sottolineato l'assessore Franco Manzato – dimostra la necessità di crediti a breve per fronteggiare i pesanti problemi di liquidità delle aziende del settore primario, la cui redditività non è distribuita nel corso dell'anno ma spesso si concentra nelle stagioni della raccolta o viene dilazionata per le esigenze connesse ai temi di trasformazione. Nello stesso tempo – ha aggiunto Manzato – proprio l'agricoltura, che è tra le attività più salde in questa fase di crisi economica generale, soffre di una oggettiva situazione di svantaggio rispetto ad altri settori economici e produttivi, con maggiori difficoltà nell'accesso al credito e costi più alti per la provvista del danaro”.

L'intervento attivato dalla giunta e concretato tramite Avepa è stato non a caso previsto proprio dalla legge regionale del 2009 cosiddetta “anticrisi”, voluta per fronteggiare meglio gli effetti della recessione, che ha attivato l'erogazione di contributi in conto interessi sui prestiti a breve termine, della durata massima di 12 mesi, contratti dalle imprese agricole venete per le necessità legate all'anticipazione delle spese per la conduzione aziendale fino alla vendita dei prodotti.

Delle 2302 domande ammesse, 47 riguardano aziende della Provincia di Belluno, per un contributo complessivo di 62.529,53 euro; 412 la Provincia di Padova per un contributo totale di 591.909,92 euro; 378 il Polesine per 479.239,49 euro; 445 la Provincia di Treviso per 613.786,61 euro; 126 il veneziano per 162.194,51 euro; 758 il veronese per 1.072.727,17 euro; 136 il vicentino per 233.428,24 euro.

IL CONVEGNO Un modo per far conoscere l'impegno del Consorzio L'Ucid e le opere idrauliche di bonifica

Stefania Sgardiolo

ROVIGO - Continua incessante l'attività di conoscenza e promozione del territorio da parte dell'Unione cristiana imprenditori e dirigenti (Ucid) che mercoledì si è data appuntamento al Consorzio di Bonifica Adige Po in Piazza Caribaldi per conoscerne la storia e l'attività.

Ad aprire l'incontro il sindaco Bruno Piva che nell'occasione ha sottolineato l'importanza della bonifica per vivibilità e salubrità della città di Rovigo. Il presidente dell'Ucid Diego Chiarion, dopo aver ricordato lo scopo dell'associazione di valorizzare l'uomo attraverso la sacralità del lavoro, ha omaggiato autorità e relatori, di una splendida litografia raffigurante la campagna polesana, opera del maestro Alberto Cristini, pittore e scultore di fama internazionale.

Il direttore generale del Consorzio Bonifica Adige Po, Fabio Gializzo con la sua approfondita relazione ha accompagnato, i numerosi presenti, in un viaggio attraverso le opere che hanno caratterizzato il territorio. Alla conviviale che è seguita al ristorante Il Cavaliere a Bosaro, l'ingegnere Marco Milani, socio Ucid, ha

dato continuità al tema trattato relazionando sulla storia delle opere di bonifica tra Polesella e Bosaro dal 1400 ad oggi. Ed a concludere la serata alla quale erano presenti anche il commendatore Luciano Guerrato presidente Guerrato Spa e il presidente dei giovani industriali di Confindustria Rovigo Andrea Pascucci, il segretario

dell'Ucid, Sandro Pasqualini ha omaggiato tutti i soci presenti di una chicca ovvero la copia da originale del 'Piano del Castagnaro, o Canalbianco.



ROSOLINA Interrogazione della minoranzaDue auto abbandonate in paese:
il caso arriva in Consiglio comunale

Massimiliano Beltrame

ROSOLINA - Il prossimo Consiglio comunale, convocato per domani sera alle 19, si prospetta come un acceso momento di confronto che, oltre a mettere a tema la mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Riccardo Zanella, affronterà una serie di interrogazioni proposte dai consiglieri di minoranza.

"Intendiamo sottoporre all'attenzione del sindaco una situazione paradossale ed inammissibile - sottolinea il consigliere Marco Saccoman - che da troppo tempo sembra essere ignorata. Nel parcheggio pubblico dietro la scuola primaria 'Carla Gronchi' di Rosolina è da tempo parcheggiata un'autovettura di colore rosso senza alcuna targa - spiega Saccoman - così come nell'ampia area di sosta antistante il palazzetto dello sport da diverse settimane è parcheggiata un'altra autovettura incidentata di colore bianco".

"Oltre all'immagine indecorosa per il nostro territorio comunale - insiste il consigliere di minoranza - le autovetture abbandonate possono rappresentare un pericolo per l'incolumità di bambini e giovani che potrebbero salire su questi mezzi anche per gioco, considerando poi con ogni probabilità la presenza della batteria elettrica e di olio usato".

Il consigliere di minoranza Marco Saccoman sarà portavoce domani sera anche delle tensioni sollevate da alcuni residenti nella località rosolinense di Volto, "esasperati dal rumore incessante di un mac-



Dietro alle elementari Una delle due auto abbandonate, senza targa

chinario installato in via Fratelli Ballarín". "Durante la stagione estiva le continue immissioni sonore dell'apparecchio appartenente al Consorzio di Bonifica Delta Po Adige - spiega Saccoman - hanno portato i residenti a lamentarsi sollecitando sia l'amministrazione comunale che il direttore del Consorzio".

"Mi chiedo se il sindaco Franco Vitale condivida l'istanza dei cittadini - insiste Saccoman - oppure le giustificazioni del direttore del Consorzio Bonifica Delta Po. Se a tutt'oggi non è stata intrapresa alcuna iniziativa - conclude il consigliere Saccoman - il sindaco è in grado di impegnarsi al fine di trovare una soluzione per la prossima estate in modo da eliminare il grave disagio procurato ai residenti dal rumore dell'impianto di sollevamento?".



CANARO Pur amettendo la legittimità degli appellanti, nel giudizio di merito dà ragione a Comune e Regione

Il Consiglio di stato respinge il ricorso di Coldiretti contro l'impianto fotovoltaico

Anche il Consiglio di stato, come il Tar del Veneto, ha respinto il ricorso presentato da Coldiretti e da due proprietari terrieri confinanti con l'appezzamento dov'è sorto l'impianto fotovoltaico della Enersol, in località Saline di Canaro.

Luca Crepaldi

CANARO - E' terminata la battaglia legale della Coldiretti contro l'impianto fotovoltaico di Canaro. Il risultato è stato favorevole al Comune e all'azienda Enersol, che l'ha costruito. Il Consiglio di stato, pur ammettendo la legittimità a ricorrere da parte sia di Coldiretti che dei due cittadini (proprietario e affittuario) di un appezzamento di terra confinante - il Tar del Veneto non aveva nemmeno riconosciuto la loro legittimità a ricorrere infatti - ha respinto il loro ricorso.

La vicenda risale al 2010, con il ricorso al Tar del Veneto della Coldiretti regionale e di Giuseppe e Stefano Guarise, proprietario e affittuario di due appezzamenti confinanti a quello in cui doveva sorgere l'impianto fotovoltaico. Secondo loro la delibera di Giunta regionale che autorizzava la costruzione dell'impianto - in località Saline di Canaro - da parte della ditta Enersol, i pareri dell'autorità di bacino Fissero-Tartaro-Canalbiano,

del Comune di Canaro stesso e i verbali della conferenza dei servizi, sarebbero stati illegittimi, chiedendone l'annullamento. Il Tar del Veneto dichiarava inammissibile il ricorso, perché non sarebbero stati legittimati a ricorrere.

Il Consiglio di stato, però, da una parte ha ribaltato la questione di legittimità, riconoscendola ai ricorrenti (Coldiretti Veneto, Giuseppe e Stefano Guarise), dall'altra, entrando nel merito, ha comunque respinto il ricorso.

Secondo i ricorrenti in appello collocare un impianto in quella zona era contrario con la legge regionale del Veneto e con le norme tecniche comunali, cosa che il Consiglio di stato spiega essere superata da una normativa dell'Unione europea, obbligo assunto dall'Italia. I ricorrenti, inoltre, lamentavano la mancanza del parere del Consorzio di bonifica Padana Polesana. Ma secondo il Consiglio di stato il fatto che non abbia ritenuto di partecipare alla conferenza dei servizi, è già l'espressione di un parere. Poi i ricorrenti fanno cenno a una disparità di trattamento tra gli imprenditori agricoli che vogliono edificare e quelli che intendano costruire un impianto fotovoltaico, questione che il Consiglio di stato giudica infondata, per la deroga assunta con gli impegni internazionali.

MEDIO POLESINE

Il Consiglio di stato respinge il ricorso di Coldiretti contro l'impianto fotovoltaico

IL METANO TI DA UNA MANO!!!

CADDY € 14.900

TOURAN € 15.900

CENTRO AUTO

Cambiamento Climatico - Gravissimo il costo dell'inazione

Gli scienziati climatici dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) hanno stilato in dettaglio la quantità di anidride carbonica che noi umani possiamo ancora emettere nell'atmosfera senza pregiudicare seriamente il nostro ecosistema.

Abbiamo più o meno sentito tutti parlare del riscaldamento climatico: il progressivo aumento della temperatura del pianeta, generato dal nostro modello di mangiare, lavorare e più in generale consumare. Nel giro di mezzo secolo l'uomo, nel suo percorso verso un modello di vita sempre più comodo e soddisfacente, ha rimesso nell'atmosfera l'anidride carbonica che nel corso di millenni s'era sedimentata sulla crosta terrestre.

L'anidride carbonica è uno dei principali gas ad effetto serra. Essa assorbe il calore prodotto dalla luce del sole e lo trattiene, anziché lasciarlo disperdersi nello spazio, provocando così un innalzamento della temperatura della superficie terrestre.

Di riscaldamento climatico non si parla però molto spesso, perché di solito l'argomento raggiunge la ribalta mediatica soltanto nei momenti critici, quando un'alluvione provoca un migliaio di morti da qualche parte nel pianeta o quando ad essere alleghata è un'intera isola, o una città che è costantemente nel mirino di macchine fotografiche e smartphone come New York. Passati questi eventi traumatici, smarrita la memoria per i morti e per i disastri causati, svanisce anche la voglia di parlare del problema in questione.

Ora però gli scienziati climatici dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) hanno stilato in dettaglio la quantità di anidride carbonica che noi umani possiamo ancora emettere nell'atmosfera senza pregiudicare seriamente il nostro ecosistema. E' emerso che oltre la metà delle emissioni che ci sono in un certo senso "concesse", sono già state diffuse nell'atmosfera. Se la gente continuasse ad emettere gas ad effetto serra a questo ritmo, il carbonio accumulato nell'atmosfera produrrebbe nel giro di due o tre decenni un aumento della temperatura di due gradi centigradi, con un conseguente innalzamento del livello del mare, onde di colore, siccità e condizioni climatiche estreme.

I due gradi centigradi sono una soglia simbolica che gli scienziati dell'IPCC considerano il limite massimo ad una situazione che si sta facendo di giorno in giorno più critica. Il segretario generale delle Nazioni Unite ha intimato i leader del mondo a trovare un nuovo accordo sulla riduzione delle emissioni e lo stesso segretario di stato americano Kerry ha affermato che l'ultimo report dell'IPCC "è un'altra sveglia: chi negherà la scienza e preferirà delle scuse all'azione sta giocando con il fuoco", aggiungendo che "il costo dell'inazione potrebbe crescere oltre un limite che nessuno con coscienza e buon senso vorrebbe contemplare".

Il tempo delle chiacchiere è finito da tempo, ma oggi ancor più di ieri urge il bisogno di rammentarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Grosoli, parte la riqualificazione

Firmato l'accordo tra Comune di Cadoneghe e Ali Immobiliare: ipermercato, negozi, case e verde pubblico

di Cristina Salvato

► CADONEGHE

Firmato l'accordo tra amministrazione comunale e Ali Immobiliare, si può finalmente dare il via libera alla riqualificazione dell'area ex Grosoli e del comparto circostante chiamato PLA. Atteso lungamente e dopo un iter particolarmente complesso, mercoledì sera l'amministrazione comunale ha approvato in giunta lo schema di convenzione con il proprietario dell'area, l'Ali Immobiliare, che aveva presentato un piano di recupero di iniziativa pubblica.

Il progetto sarà presentato giovedì 10 ottobre alle 20.30 in sala consiliare dal sindaco Mirco Gastaldon insieme ai tecnici e progettisti di Ali Immobiliare spa e Ivo Rossi, sindaco reggente di Padova e vicepresidente della Conferenza metropolitana padovana.

«Siamo molto soddisfatti e anche, se posso dirlo, un po' emozionati», dice il primo cittadino di Cadoneghe, «perché tutti sanno quanto complicato sia stato il percorso per arrivare a una soluzione soddisfacente, che tuteli gli interessi dei privati, ma garantisca nel contempo servizi duraturi alla collettività. Quello che ora partirà sarà un piano di recupero strategico per

il futuro del nostro territorio, che coinvolge nel complesso 186 mila metri quadri. Con questa riqualificazione porremo drasticamente fine a tutti i problemi di degrado e di sicurezza che erano legati all'esistenza di edifici fatiscenti e abbandonati. La città cambia: quello che nascerà sarà un moderno complesso

integrato, con superfici commerciali, residenziali e direzionali. Giova ricordare che si tratta di un progetto che ha valenza sovracomunale, e perciò si inquadra all'interno del Patto della città metropolitana e tutto senza il consumo di nuovo suolo agricolo, ma riutilizzando aree fortemente urbanizzate e compromesse,

che in parte saranno restituite a verde pubblico».

Può dunque iniziare il profondo restyling dell'intera zona: l'accordo prevede innanzitutto la messa in sicurezza delle recinzioni, la rimozione dei quintali di immondizie accumulate negli anni e la bonifica dei luoghi dalla possibile presenza di materiali pericolosi.

Una volta ripulito tutto e avuto parere favorevole da Arpa e consorzio Acque risorgive, si potranno abbattere i capannoni diroccati. Solo allora potranno sorgere un ipermercato con annessi negozi più piccoli, abitazioni residenziali (villette a schiera, condomini, uffici) e le opere di interesse pubblico, ossia la nuova

piazza in cui si trasferirà il mercato, un grande parco e il bacino di laminazione nella parte centrale, che raccoglierà l'acqua piovana ed eviterà rischi di esondazione nei periodi di grandi piogge. Sarà realizzata anche una rotatoria in via Donizetti e rifatti i marciapiedi di via Marconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giacigli di sbandati nel degrado dell'ex Grosoli. A destra un rendering del progetto per l'area vista da piazza Mercato



Bomba d'acqua sul Portogruarese

Auto sommersa nel sottopasso, papà salva figlio e moglie
Calcolati circa 200 millimetri di pioggia nei due rovesci

di **Rosario Padovano**

FOSSALTA DI PORTOGRUARO

"Nefertari" si è abbattuta sul Veneto orientale procurando gravi danni. Una famiglia si è salvata in tempo, mentre percorreva il sottopasso di via Olimpia. Il padre ha afferrato la moglie e il figlioletto di 4 anni, li ha tirati fuori dalla loro Mercedes Classe B, mentre veniva sommersa. Disagi si sono registrati anche a Portogruaro, San Michele e Concordia, anche se in misura inferiore. Si è calcolato che in poco meno di un'ora a Fossalta siano caduti tra le 9 e le 10 di ieri mattina addirittura 200 millimetri di pioggia. Oltre 50 le chiamate ricevute da carabinieri e vigili del fuoco. Sul posto anche Protezione civile, Genio civile e i reperibili del Consorzio di bonifica Veneto orientale. Svariate le chiamate arrivate al centralino dei carabinieri della compagnia di Portogruaro. La stazione di Villanova

di Fossalta è finita sotto acqua.

Il sindaco di Fossalta, Paolo Anastasia, ieri per tutto il giorno ha seguito l'evolversi della situazione dal magazzino della Protezione civile alla periferia della cittadina. Il maltempo si è concentrata quasi esclusivamente in un raggio di pochi chilometri quadrati. Due i principali eventi

atmosferici. Il primo si è abbattuto alle 9. Ma è con il secondo, un'ora dopo, che Fossalta ha dovuto fare i conti con un vero e proprio nubifragio. Le rogge Taglio, Rojuzza e Lugugnana si sono alzati rapidissimamente, ma non hanno creato problemi. Drammatiche le conseguenze a livello viabilistico e non solo. Si

sono allagate in centro a Fossalta le vie Pascoli, Caboto, Roma, Venezia, Montello con le sue laterali via Croce e via Gioberti; gravissima la situazione in via Olimpia, nella zona degli impianti sportivi, e in via San Marco. Non sono due vie a caso, sono le strade caratterizzate dai sottopassi ferroviari. L'unico percorribile, grazie al quale Fossalta non è rimasta isolata del tutto, era quello di via 4 Novembre.

I residenti di via Caboto erano imprigionati nei loro condomini, oltre 40 le abitazioni allagate. Scenario impietoso anche nelle frazioni. A Villanova di Fossalta gli operai hanno lottato contro il tempo per salvare i macchinari alla Zignago Vetro. Allagata l'area della stazione dei carabinieri in via Manzoni. Ad Alvisopoli un agricoltore ha misurato con il pluviometro la pioggia caduta: 200 millimetri. Salva, per poco, Villa Mocenigo. Allagata la

strada che collega Alvisopoli a Fratta, via Bettoni. In ginocchio Sacilato. Sul posto si sono alternati i vigili del fuoco di Portogruaro, Mestre e le squadre di Protezione civile di Gruaro, Fossalta, Teglio, San Stino, Pramaggiore e Portogruaro. I volontari erano ad Annone per la festa del santo patrono e hanno dovuto

abbandonare in fretta la cerimonia. Il sindaco di Fossalta, Paolo Anastasia: «Si è abbattuta una bomba d'acqua che non ha risparmiato le frazioni e il centro».

CRISTOFOLUZZONE/RESEGNATA



Allagamenti a Fossalta e Concordia

Gravi disagi al cantiere della tangenziale che va sott'acqua. Una giornata di duro lavoro per il Consorzio di Bonifica

PORTOGRUARO

La coda dell'ondata di maltempo che si è abbattuta sul Veneto orientale procurando gravi danni e disagi ha riguardato anche i comuni limitrofi di Fossalta, dove comunque si sono concentrate il grosso delle precipitazioni. Toccate dalla perturbazione sono state anche Portogruaro, Concordia Sagittaria e la parte a nord di San Michele, quella più vicina appunto alla zona a nord-est del territorio fossiltese. Anche negli altri tre comuni sono giunte le segnalazioni di rito a Protezione civile e vigili del fuoco. A Portogruaro qualche disagio si è patito pure in centro storico, ma i maggiori interventi si sono registrati in periferia, proprio verso Fossalta, e quindi nella zona a nord di viale Trieste e sulle strade laterali, dove l'urbanizzazione negli ultimi trent'anni è stata molto massiccia.

Si è allagato, sul confine tra Portogruaro e Fossalta, l'intero cantiere della tangenziale che dovrebbe essere completata a dicembre. Non è escluso comunque che si torni già oggi al lavoro per rispettare i tempi. Lo scenario tuttavia era decisamente desolante. A Concordia Sagittaria il maltempo ha rovinato il clima di festa della Gara dee Batee, storico e tradizionale appuntamento molto sentito a Concordia. I disagi però sono stati limitati. Come al solito è andata sotto via Marcantonio, ma non è una grossa novità. Allagata anche via Lemene.

«A Sindacale», ha riferito il

primo cittadino di Concordia, Marco Geromin, «la situazione si è presentata meno grave del previsto. Solo una casa disabitata con un po' d'acqua nel garage. Il centro anche stavolta è risultato il più colpito, con torrenti d'acqua in piazza, peggiorati da alcuni automobilisti maleducati che a velocità sostenuta hanno provocato quasi un moto ondoso, allagando i negozi».

Concordia come Venezia dunque. Infine San Michele al Tagliamento. Il centro è stato risparmiato dalla furia dell'acqua, i maggiori disagi si sono patiti a ridosso del territorio di Fossalta con problemi in particolare nella zona di Villanova della Cartera, al ridosso del confine con il Friuli. Disagi anche a Malafesta, Pozzi e San Mauro; tuttavia cose sopportabili rispetto all'emergenza che si è registrata a Fossalta.

Domenica di lavoro per il Consorzio di Bonifica Veneto orientale. «Abbiamo dovuto monitorare la situazione e lavorare molto per tutto il giorno perché il maltempo non ha dato tregua. Le piene delle rogge», ha sottolineato il direttore del Consorzio di Bonifica Veneto orientale, Sergio Grego, «hanno innalzato il livello dei canali consortili verso il mare. La situazione è stata critica. Tutti i reperibili hanno compiuto un grande lavoro».

Rosario Padovano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi maltempo ma nel pomeriggio torna il sole



SAN DONÀ. La pioggia ha continuato a cadere anche tutta la scorsa notte, ma oggi dovrebbe andare un po' meglio, con una mattinata piovosa, ma senza temporali, e poi un miglioramento. Lo annunciava il volo bassissimo dei gabbiani già sabato pomeriggio. Gli uccelli in questi casi iniziano a scendere, sentendo l'arrivo della pioggia, per procurarsi il cibo prima dell'arrivo del maltempo e non c'è segnale meteo più preciso e certo. Le previsioni indicano dunque pioggia abbondante nella notte appena trascorsa, e ancora oggi senza però temporali, mentre una schiarita è prevista già nel pomeriggio, dopo dovrebbe seguire una settimana di tempo discreto, anche se le temperature saranno più basse. La protezione civile è già pronta per gli interventi di emergenza assieme agli uffici tecnici del Comune, Asi-Acquedotto e Consorzio di Bonifica. (g.ca.)



Immagini dei disagi provocati dalla forte pioggia che si è abbattuta ieri mattina nel Portogruarese

(foto Gavagnin e Padovano)



Rio Cimetto, c'è l'idrovora per evitare gli allagamenti

Il commissario Carraro: «Passo avanti importante per la sicurezza idraulica»
Ma c'è ancora molto da fare per allontanare il pericolo di finire sott'acqua

GAZZERA

Dopo sei anni di attesa è stata inaugurata ieri l'Idrovora del Rio Cimetto, affluente del Marzenego, che mette fine alla questione idraulica nella zona dell'abitato della Gazzera. Il 26 settembre del 2007 le zone della Gazzera e di Mestre vennero sconvolte da un temporale che mandò case e strade sott'acqua, dopo la caduta di 350 millimetri d'acqua in 12 ore. «Finalmente inauguriamo l'Idrovora» spiegava ieri soddisfatto il commissario straordinario per gli allagamenti, Mariano Carraro «un'opera prevista ma non finanziata, ma grazie alla Regione abbiamo trovato le risorse». «Un'opera fondamentale dal valore di 850mila euro» dice Carlo Bendoricchio, direttore del Consorzio di bonifica Acque Risorgive «da un anno è operativa, portando già i suoi frutti in un paio di occasioni; l'impianto di sollevamento a scolo alternato si è reso necessario dopo l'alluvione e la conseguente esondazione del Rio Cimetto». «Semplicemente l'acqua del Rio viene aspirata dalle pompe nei momenti di



L'impianto Idrovoro inaugurato ieri alla Gazzera

(foto Candussi)

piena o di alta marea (il Rio Cimetto non riesce a scaricare quando il Marzenego è in piena, esondando spesso a sud vicino all'abitato) e viene poi spostata dal bacino di scarico verso il Marzenego evitando esondazioni» continua Bendoricchio. «La

storia parte da lontano, prima esisteva solamente l'impianto di Tessera che riceveva anche le acque del Rio Cimetto, ora invece si spezza il bacino e si anticipa il viaggio dell'acqua, raccogliendola con l'Idrovora». «L'impianto di Tessera non era più

sufficiente» conclude Bendoricchio «quindi si necessitava di un'opera di questo genere che ha una capacità di sollevamento di 3000 litri per secondo che con l'aiuto di altre due pompe potrà raggiungere una quantità di sollevamento pari a 6000 litri al secondo». L'idrovora non avrà problemi di corrente, essendo dotata di un gruppo elettrogeno; il suo funzionamento è automatico, a capo di tutto c'è un computer che legge i livelli dell'acqua a monte e a valle delle vasche di aspirazione, azionandosi quando il livello arriva a 80/120mm ogni 12 ore. «Questa realizzazione crea un beneficio a tutto l'abitato interessato dal Rio Cimetto; tanto c'è ancora da fare per garantire la sicurezza idraulica di Mestre, ma questo momento è un passo significativo» precisa Carraro. Renato Chisso, assessore regionale alle Infrastrutture chiude l'inaugurazione: «I Consorzi non vanno sottovalutati, il loro è un lavoro silenzioso e prezioso, che risolve i problemi di tutti i cittadini, dando loro certezze».

Gianmarco Calfa

RIPRODUZIONE RISERVATA

ABONNATI A SGULPI!

20 € PER L'UNICO VOLANTE

25 € PER TUTTO L'ANNO

ITALIA LA TUA CRUPA DI CORTESIA

000-500200

SGULPI LA TUA CRUPA DI CORTESIA

CONSORZIO ACQUE RISORGIVE**Pagamenti per i proprietari di terreni**

Sono partiti gli avvisi di pagamento da parte del Consorzio di bonifica Acque Risorgive, inerenti la quota che è stata determinata sulla base dei criteri approvati dalla Regione destinati ai proprietari di terreni e immobili. «L'importo», ricorda il direttore Carlo Bendoricchio, «viene applicato agli immobili che traggono beneficio dall'attività di bonifica e che per questo, sulla base della legge regionale 12/2009, sono tenuti a contribuire alle spese di manutenzione, gestione e sorveglianza delle opere». Assieme agli avvisi per il

versamento del contributo di bonifica ed irrigazione per un totale di 15.117.000 euro (scadenza pagamento rata unica 15 ottobre per importi fino a 100 euro, due rate - 15/10 e 30/11 - per importi superiori), sono stati emessi anche quelli relativi alle concessioni per un importo complessivo di 840.000 euro (unica scadenza 31/10). L'avviso di pagamento contiene tutte le informazioni utili. A disposizione il numero verde gratuito 800.189571 ed il fax verde 800.190555 (dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle

17, il venerdì dalle 9 alle 13). Sono previste varie modalità di pagamento, tra cui il versamento on-line con carta di credito collegandosi al sito www.acquerisorgive.it. Da quest'anno si può pagare anche agli sportelli di banche convenzionate. Il contributo che viene pagato al Consorzio è integralmente deducibile dal reddito complessivo, ad esclusione di fabbricati locati in regime particolare di tassazione, e può essere dedotto in sede di dichiarazione annuale dei redditi: l'importo va indicato al rigo E26 del Modello 730 - 2013.



Intervento da 900 mila euro per pulire lo scolo Brentelle

► MIRA

Al via a Mira un intervento di messa in sicurezza idraulica da 900 mila euro. A compiere i lavori da domani sarà il Consorzio di bonifica Acque Risorgive, che interverrà nel tratto dello scolo Brentelle oggi in grave degrado. Tra i problemi principali la presenza di numerosi allacciamenti privati alla rete fognaria. Il

progetto prevede di spostare l'alveo verso ovest, oltre la condotta fognaria, nel rispetto degli attuali confini di proprietà e senza modificare la morfologia del paesaggio. Sarà creata una scolina di guardia per garantire il drenaggio e sarà eliminata l'intersezione tra Scolo Brentelle e fognatura nera a sud dell'abitato di Mira Taglio. (a.ab.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA



FOTONOTIZIA**Mira, inaugurato il ponte tra Bastie Interne e via Foscara**

■ ■ MIRA. È stato inaugurato ieri mattina il nuovo ponte all'incrocio fra Bastie Interne e via Foscara (in foto), nel comune di Mira. I cittadini della borgata hanno manifestato la loro soddisfazione a quanti si sono adoperati per far sì che il ponte, chiuso da mesi perché pericolante, fosse ricostruito in tempi rapidi. Alla cerimonia erano presenti i rappresentanti del Consorzio acque risorgive, l'ingegnere Marco Gervasutti e il consigliere Franco Barberini. (a.ab.)



L'anniversario A sei anni dall'allagamento di Mestre inaugurato l'impianto idrovoro sul rio Cimetto «Alluvione, realizzato un intervento su tre»

MESTRE — Riuscirà a pompare fino 6 mila litri al secondo, coprendo oltre 500 ettari di territorio. Nel sesto anniversario dell'esondazione che, il 26 settembre del 2007, mise in ginocchio anche il territorio mestrino, ieri è stato ufficialmente inaugurato l'impianto idrovoro sul corso d'acqua rio Cimetto, nato per mettere in sicurezza gli abitanti della Gazzera e scongiurare altre alluvioni. Il progetto, in funzione già da un anno e realizzato dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive per un costo di circa 850 mila euro, è uno dei tasselli di un quadro più complesso di azioni pensate dopo l'alluvione del 2007: da allora, infatti, grazie anche alla nomina del Commissario per l'emergenza, si sono

realizzati numerosi interventi mirati a mitigare le criticità di natura idraulica emerse nell'occasione. «Quando all'inizio dell'attività commissariale avevamo fatto una ricognizione degli interventi necessari ne avevamo individuati 350 per un importo di circa un milione di euro ciascuno. Ad oggi ne sono stati realizzati un terzo - spiega Mariano Carraro, commissario per l'emergenza -

Sicurezza ma non assoluta

Carraro: «Non si può arrivare alla sicurezza assoluta, abbiamo centinaia di cose da fare ancora»

genza - Non si può mai parlare di eliminazione del rischio ma di una sua riduzione e ci sono centinaia di interventi, piccoli e grandi, ancora da realizzare per arrivare ad una soluzione positiva». Una di queste opere è proprio l'impianto idrovoro di sollevamento a scalo alternato, della zona Cipressina, dotato di pompe della portata di 3 mila litri al secondo e che, grazie all'installazione di altre due, potrà raddoppiare la sua capacità. «Prima della realizzazione dell'idrovoro il corso d'acqua Rio Cimetto entrava nel canale scolmatore e arrivava all'idrovoro di Tessera, oggi non più sufficiente - spiega l'ingegnere Carlo Bendoricchio, direttore di Acque Risorgive. - Con quest'opera, invece,

spezziamo il bacino, sgraviamo Tessera e anticipiamo lo scarico verso il fiume Marzenego».

In base all'intensità e alla durata delle precipitazioni, si potrà decidere di aprire una paratoia e lasciare scaricare naturalmente l'acqua nel Marzenego, oppure ricorrere alle pompe come nei casi di precipitazioni che durano anche 48 ore o di alta marea. «Se ci trovassimo di fronte a un evento come nel 2007 - ammette Bendoricchio - avremmo meno disagi ma saremo ancora in difficoltà. Ma tutte le precipitazioni meno intense di quella, riescono a trovare una risposta efficiente».

Sara Rampazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA DA



Albero sull'auto, non sa a chi chiedere i danni

Il risarcimento ammonta a quasi 18 mila euro: citati Consorzio di Bonifica, due Regioni e due Comuni

GAJARINE

Durante un temporale un albero cadde su un'automobile: impresa cita in causa tutti i possibili proprietari per avere il risarcimento dei danni. L'albero infatti sorgeva sulle rive di un fosso che fa anche da confine tra Veneto e Friuli ed i Comuni di Gaiarine e Brugnera. Nessuno sa bene identificarne la proprietà, che potrebbe anche essere del Consorzio di Bonifica Piave. Il fatto risale al luglio 2010: M. M., un giovane residente a Prata, viaggiava sulla sua automobile Citroen C2 lungo via Calderano quando, all'altezza del fosso che segna il confine tra Brugnera e Gaiarine, era stato investito da un grande albero. Probabilmente già indebolito dal for-



L'automobile completamente sovrastata dall'albero caduto

te temporale notturno, la pianta si era schiantata a terra proprio nel momento del passaggio dell'auto sommergendola completamente e bloccandola. Il giovane era stato soccorso da un ciclista di passaggio e, grazie alla Protezione civile che aveva

aperto un varco tra le fronde, era uscito dall'auto per poi essere elitrasmportato all'ospedale di Udine.

Fortunatamente per l'automobilista non c'erano state gravi conseguenze; l'auto invece era stata portata alla Carrozze-

ria Modolo di San Fior per le riparazioni. Il conto ammonta a 10.938 per la sistemazione della vettura oltre a 400 euro per il fermo tecnico. L'automobilista aveva ceduto il suo credito per il risarcimento dei danni direttamente alla carrozzeria, che però si è trovata davanti il problema di capire chi fosse proprietario o custode dell'albero che aveva causato il danno. Neanche una perizia, del costo di 6.300 euro, è riuscita a far luce. La carrozzeria ha quindi deciso di citare davanti al tribunale di Montebelluna, dove ha sede il Consorzio di Bonifica Piave, tutti i possibili proprietari responsabili: il Consorzio stesso, le due Regioni Veneto e Friuli, il Comune di Brugnera e quello di Gaiarine. Davanti al giudice la carrozzeria intende chiedere il risarcimento completo del danno per 17.727 euro.

Claudia Stefani



TERME Ieri incontro Comuni-Consorzio con la suddivisione delle cifre. Ma Bordin non ci sta

Accordo sui tributi delle acque reflue

Lucio Piva

TERME

La pace fra i comuni termali ed il Consorzio Bacchiglione Brenta, dopo le rispettive rivendicazioni della tassa per lo smaltimento delle acque reflue è ormai dietro l'angolo. Toccherà alle amministrazioni di Abano e Montegrotto riconoscere all'ente regionale il 20% sull'obolo annualmente pagato dagli albergatori per lo "svuotamento" di piscine e vasche termali nei fossi circostanti.

Questo l'esito del vertice di ieri a villa Bassi, che ha visto il serrato confronto gli amministratori comunali, imprenditori turistici e lo stesso Consorzio. I primi a sorridere sono gli albergatori, che sono riusciti ad evitare in extremis la iattura di una doppia fatturazione per lo stesso servizio, corrispondendolo prima al Comune e poi all'autorità di tutela delle infrastrutture idrogeologiche. Per loro ci sarà infatti un unico tributo, riscosso dai municipi. Toccherà a questi ultimi poi versarne il 20% al Consorzio di Bonifica.

Non si tratterà però di pochi spiccioli. L'introito della tassa,

ricavata dalle strutture di Abano e Montegrotto ammonta a circa 600 mila euro l'anno. Ma il "Bacchiglione Brenta" pretende quanto non è stato riscosso anche negli anni 2011 e 2012. Un duro colpo per le finanze comunali, che manda su tutte le furie il sindaco, Massimo Bordin.

«Non so davvero cosa potrò "tagliare" in più - spiega - rispetto a quanto già fatto. Non ce l'ho ovviamente con la Regione che pure si è fatta promotrice della mediazione, ma con lo Stato. I miei cittadini versano ogni anno a Roma qualcosa come 50 milioni di euro l'anno di tasse. Ci si aspetta che sia il governo centrale a garantire ai municipi gli altri tributi locali, senza che essi siano oggetto di controversia con altre istituzioni».

L'accordo deve tuttavia essere ancora perfezionato nella parte tecnica. Bisognerà infatti decidere a quale ente competano le pulizie degli scolii in cui si riversano le acque termali. Anche in questo caso, il conto che ogni anno i due comuni affrontano per la manutenzione dei canali supera complessivamente i 100 mila euro. Un conto che non torna al primo cittadino.

«Se ci tagliano i tributi - conclude Bordin - e ci lasciano le spese, la strada verso il dissesto è davvero in discesa».



ALLA GAZZERA L'impianto è costato 850mila euro, avrà una capacità di 6mila litri al secondo

Ora la pioggia non fa paura

L'idrovora sul Rio Cimetto eviterà esondazioni come quella del settembre 2007

Mauro De Lazzari

MESTRE

Gli abitanti della Gazzera non finiranno più con i piedi a mollo. Ieri è stato inaugurato lungo lo scolo Cimetto, tra la tangenziale di Mestre e la linea ferroviaria per Trieste, un nuovo impianto idrovoro realizzato dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive, che metterà in totale sicurezza dal rischio idraulico l'abitato della Gazzera.

Alla cerimonia erano presenti il direttore del Consorzio Carlo Bendoricchio ed alcuni consiglieri tra cui Guido Rossato e il sindaco di Noale Michele Celeghin, il senatore Mario Dalla Tor, l'assessore regionale alle infrastrutture Renato Chisso e l'ex commissario straordinario per l'emergenza alluvionale Mariano Carraro.

«Il ricordo del 26 settembre 2007 - hanno sottolineato sia il commissario che i rappresentanti del Consorzio - è ancora



vivo in molti cittadini di Mestre che subirono danni ingenti a causa delle esondazioni verificatesi su buona parte dell'area urbana. Da allora, grazie anche alla collaborazione dei vari comitati allagati sorti in quel frangente, sono stati realizzati sul territorio numerosi interventi mirati a

mitigare le criticità di natura idraulica emerse con drammaticità in quella occasione».

L'impianto, il cui costo di 850mila euro è stato finanziato parte dalla Regione Veneto e parte dal Consorzio, ha un collettore di recapito di ampie dimensioni dotato di pompe della portata complessiva ini-

RITORNO

All'inaugurazione dell'idrovora si è rivisto l'assessore regionale Renato Chisso dopo l'infarto



ziale di 3mila litri al secondo che successivamente, grazie all'installazione di ulteriori due pompe, potrà arrivare a 6mila litri al secondo. Il suo funzionamento sarà gestito in automatico attraverso la lettura di due misuratori di livello posti a monte e a valle delle vasche di aspirazione e della paratoia che gestisce il flusso sulla canaletta. Un gruppo elettrogeno garantirà il funzionamento dell'impianto in caso di interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica. «Con quest'opera - ha spiegato Bendoricchio - completiamo l'intervento già effettuato di riapertura del vecchio ramo del

Rio Cimetto con recapito delle acque nel Marzenego, fiume che risentendo dell'elevata influenza della marea aveva necessità di un ulteriore impianto di sollevamento a scolo alternato, in aiuto al grande impianto idrovoro di Tessera».

Soddisfazione e pieno apprezzamento anche nelle parole del senatore Dalla Tor e dell'assessore Chisso che hanno ringraziato sia lo staff dirigenziale del Consorzio che tutte le maestranze per la realizzazione di un'opera fondamentale per la sicurezza idraulica del territorio.

© riproduzione riservata



Il Consorzio di bonifica sistema lo scolo Brentelle Mira Taglio, 900mila euro per eliminare gli allagamenti

Il Consorzio di Bonifica ripristina lo scolo Brentelle a Mira Taglio: un intervento da 900 mila euro che dovrebbe ridurre le tracimazioni e gli allagamenti nella zona. I lavori partiranno nei prossimi giorni e il progetto del Consorzio Acque Risorgiva prevede di spostare l'alveo verso ovest, oltre la condotta fognaria, nel rispetto degli attuali confini di proprietà e senza modificare la morfologia del paesaggio. «La sezione dell'alveo sarà maggiore rispetto a quella attuale - spiega il direttore del consorzio Carlo Bendoricchio - l'ex sedime, interrato, costituirà la fascia di rispetto nonché la pista di transito per le operazioni di manutenzione da parte del Consorzio di bonifica. Sarà creata anche una piccola scolina di guardia con lo scopo di garantire il drenaggio dei fondi limitrofi». Il Consorzio infor-

ma inoltre che gli attraversamenti carrai esistenti saranno ricreati sul nuovo alveo garantendo adeguata capacità di deflusso delle acque. Un investimento da 900 mila euro finanziato con risorse della Comunità Europea che finalmente dovrebbe mettere fine alle tracimazioni del Brentelle, particolarmente degradato e ai conseguenti allagamenti. «Di questo intervento - precisa il direttore Bendoricchio - si parlava già negli anni 80, ma i progetti redatti in quegli anni sono rimasti incompiuti per mancanza di adeguati finanziamenti. Ora che sono state reperite le risorse possiamo finalmente intervenire per sistemare in particolare il tratto tra Mira Taglio e la ferrovia oggi in uno stato di grave degrado a causa anche dei numerosi restringimenti causati dall'azione dell'uomo».



MALTEMPO In un'ora sono caduti 20 millimetri, una cinquantina di richieste di soccorso

Pioggia da incubo, tutti sott'acqua

Case e campi allagati, automobilisti imprigionati costretti a chiedere aiuto all'Acì
Marco Corazza

PORTOGRUARO

In un'ora sono caduti 20 centimetri d'acqua, sette volte quanto previsto in casi di emergenze. È un evento eccezionale quello che s'è abbattuto ieri mattina sul Portogruarese, provocando danni ingenti. Colpiti i comuni di Portogruaro, Concordia Sagittaria, San Michele al Tagliamento e Fossalta di Portogruaro, dove per la prima volta sono finiti sott'acqua anche gli stabilimenti Zignago con il reparto della vetreria. In un'ora, a partire dalle 9.30, al centralino dei Vigili del fuoco sono arrivate 50 richieste di soccorso.

Moltissimi i disagi per la popolazione che s'è ritrovata con le abitazioni allagate, anche in aree che solitamente non hanno mai registrato problemi. Impressionante l'allagamento a Fossalta dei sottopassi ferroviari di via San Marco, dove un automobilista è rimasto incastrato, e di via Olimpia, nei pressi del campo di calcio, dove l'acqua ha raggiunto i 10 metri allagandoli entrambi e lambendo la tratta ferroviaria. L'unico accesso al centro del paese era su viale Venezia, dove però molte abitazioni sono rimaste allagate. «Un'area quella che non ha mai fatto registrare problemi» ha sottolineato l'ingegner Sergio Grego, direttore del Consorzio di bonifica del Veneto orientale. Sulle stessa strada a Fossalta due donne anziane sono rimaste bloccate con l'auto in mezzo metro d'acqua che aveva invaso la sede stradale. Sono dovuti intervenire i Vigili del fuoco per portarle in salvo, mentre sono oltre 30 gli automobilisti soccorsi dall'Acì Rado



per le auto rimaste in panne a causa dell'acqua.

Allagamenti sono stati registrati anche a Portogruaro e a Lugugnana, a San Michele e a Concordia. «Problemi sono stati evidenziati a Concordia sulla sponda sinistra del Lemene - ha ribadito Grego - che solitamente non hanno mai registrato criticità». A Sindacale i residen-

ti di via dei Pescatori hanno praticamente buttato ciò che in poco più di due mesi erano riusciti a salvare a seguito

di altrettanti allagamenti. Allagata anche la zona più a Nord di San Michele al Tagliamento. «Abbiamo ricevuto richieste di soccorso a Malafesta, Villanova della Cartera, Pozzi e San Giorgio al Tagliamento - spiega Andrea Gallo, comandante della Polizia locale - siamo intervenuti con la pattuglia e con la Protezione civile comunale per diversi allagamenti nelle case, monitorando l'evolversi della precipitazione attraverso il satellite che ci indicava costantemente le condizioni climati-

I DISAGI

Colpiti
Concordia,
San Michele
e Fossalta

che».

E pensare che per la Protezione civile doveva essere una giornata di festa in occasione

L'EMERGENZA

Mobilitati Vigili del fuoco, Protezione civile e Polizia

del Patrono. «Eravamo ad Annone Veneto per la manifestazione - spiega il coordinatore di San Michele della Protezione civile, Antonio Miorin - non c'era nemmeno una goccia. Abbiamo dovuto interrompere la festa per andare in soccorso alla popolazione alluvionata. Nelle frazioni a Nord del Comune, le fognature non sono riuscite a contenere la pioggia e la pressione ha scaraventato tutto nelle caditoie delle abitazioni». «Sono caduti

200 millimetri di pioggia in meno di un'ora - ribadisce Grego - un evento eccezionale se consideriamo che solo due settimane fa ne erano caduti 50 allagando Sindacale e le zone limitrofe. La nostra struttura è tarata per emergenze di 30 millimetri, che nel tempo siamo riusciti a portare anche a 60 in condizioni davvero particolari. Purtroppo l'evento eccezionale, che dovrebbe ripetersi ogni 20 anni, lo stiamo

registrando ogni due/tre mesi. I nostri canali hanno raccolto tutta l'acqua, ma l'assorbimento avviene dopo 2 ore dalla precipitazione». Lo stesso Grego è rimasto in contatto con i sindaci del territorio che hanno allertato le squadre della Protezione civile. In campo anche i Vigili del fuoco di Portogruaro con l'ausilio dei colleghi giunti in forze da Mestre. La Questura di Venezia ha invece coordinato l'emergenza, attraverso le forze dell'ordine e la Protezione civile.

© riproduzione riservata



IL PARERE DELL'ESPERTO

Il professor D'Alpaos: «Attenti a scavare sottoterra, è rischioso»

«Bisogna fare calcoli esatti. Se c'è una zona ribassata le acque ristagneranno. E se si continuerà a urbanizzare, fra vent'anni i lavori saranno insufficienti»

(M.G.) Insegna all'Università dal 1967 e dal 1980 ha la cattedra di Idrodinamica il professor Luigi D'Alpaos. Una mente luminosa nel campo dell'ingegneria idraulica. Consultato per ogni opera importante di Padova - peccato sempre a posteriori - come è stato nel caso dell'auditorium inizialmente previsto nell'ex piazzale Boschetti. Perché, come dice sempre lui, l'idraulica non viene mai considerata da chi vuole cementificare e le conseguenze si pagano dopo però, con interi quartieri che vanno sott'acqua. Lo abbiamo contattato per chiedergli di esprimerci il suo punto di vista sulla scelta del terreno di Padova ovest per costruire il nuovo ospedale.


LO SCOLMATORE

Da sette anni si attende l'opera che liberi dall'incubo il quartiere l'Arcella

go di far bene è il minimo che possono fare. Lo dico perché certe volte vedo calcoli che fanno ridere e urbanisti che non considerano proprio il problema. Dunque sull'area interessata occorre fare prima la verifica del comportamento del

sistema destinato a ricevere le acque piovane, intendo dire il canale Fossetta le cui acque vanno oggi sul Bacchiglione-Roncajette e in futuro sul nuovo scolmatore che dovrà farle defluire sul Brenta. Inoltre sarà fondamentale che le acque superficiali non trovino una zona ribassata, altrimenti la invaderanno. All'inizio questi appaiono come piccoli problemi, ma diventano grandi se non si affrontano. Per questo motivo sarà fondamentale non fare vani sottoterra altrimenti l'acqua ci entrerà dentro. Dunque, almeno questa volta, non sottovalutiamo il rischio idraulico. Prima si devono indagare i problemi e vedere come risolverli e dopo si fa. E soprattutto sia chiaro chi fa che cosa, perché alla fine se tutti sono colpevoli non c'è nessun colpevole. Ma qui non si può sbagliare».

L'esempio del canale interrato Fossetta che serve l'Arcella e il Borgomagnolo è illuminante. Nel 2006 è stato firmato un protocollo con Regione, Comune e Consorzio Bacchiglione per creare lo scolmatore Limenella, lungo tre chilometri, per far defluire le acque in esubero di Arcella, S. Carlo, Altichiero e Montà, verso il Brenta. Ebbene l'opera non è ancora iniziata perché manca l'aggiudicazione definitiva dell'appalto. «Ma se a Padova ovest si continuerà a urbanizzare tra vent'anni sarà insufficiente. Così sarà pure bella la casa nuova ma andrà sott'acqua perché laddove la terra filtrava 8-10 litri al secondo per ettaro ora dovrà filtrarne 100-150» si esprimeva tempo fa sul Gazzettino il professor D'Alpaos.

Già nell'85 il professor Augusto Ghetti suo predecessore aveva avvertito «e io stesso nel '94 avevo fatto uno studio sul nodo idraulico di Padova e certe cose le avevo scritte. Questo degli urbanisti - conclude - è un problema. Nessuno di loro si preoccupa degli effetti idraulici delle costruzioni, sanno solo fare delle belle carte colorate. Ma anche i tecnici a volte non li sanno supportare».

